COMMERI VESTITA

REGIONE PUGLIA

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI BARI

COMITATO UNICO DI GARANZIA ASL BA

RETE Nazionale dei Comitati Unici di Garanzia CUG

CONSIGLIERA DI PARITÀ REGIONE PUGLIA

CONSIGLIERA DI PARITÀ CITTÀ METROPOLITANA

CENTRO ITALIANO FEMMINILE

PROVINCIALE – BARI

ASSOCIAZIONE SUD EST DONNE

CONVERSANO

sudestdonne

ASSOCIAZIONE LIBERE SINERGIE

"What Were You Wearing"

9 - 31 ottobre 2020

Com'eri vestita?
"What Were You Wearing"
Mostra itinerante contro gli stereotipi di genere sul posto di lavoro

9 - 31 ottobre 2020

L'ingresso è libero

Si prega di rispettare le distanze di sicurezza, di indossare la mascherina e rispettare le indicazioni poste all'ingresso della sala.

Inaugurazione della Mostra
(Open Day della Salute Mentale delle Donne)

9 ottobre 2020 alle ore 10:00 - Ospedale S. Paolo di Bari

Interventi

Antonio Sanguedolce - Direttore Generale ASL BA

Stella Sanseverino – Consiglierà di Parità Città Metropolitana di Bari

Vera Guelfi – Presidente Consulta Regionale Femminile

Rosangela Paparella - Consulente Centri Antiviolenza Sud Est Donne

Marienza Boscia – Centro Italiano Femminile – Provincia di Bari

Angela Leaci - Direttore medico Ospedale S.Paolo di Bari

Rachele Popolizio - Direttore amministrativo Ospedali S.Paolo Bari e Perinei Altamura

Domenico Labate – Direttore medico Ospedale Perinei Altamura

Alessandro Sansonetti - Direttore medico Ospedale Di Venere Carbonara

Vincenzo Fortunato – Direttore medico S. Giacomo Monopoli

Stella Armando – Direttrice URP ASL BA

Domenica Munno – Presidente CUG ASL BA

Calendario Mostra Itinerante

- *9/13 Varco Unico di Accesso P.O. San Paolo di Bari*
- *13/19 Varco Unico di Accesso P.O. Di Venere di Carbonara*
- *19/23 Varco Unico di Accesso P.O. F. Perinei di Altamura*
- *23/27 Varco Unico di Accesso PO. San Giacomo di Monopoli*
- *27/31 Hall di accesso ASL BA, Lungomare Starita n.6 - Bari*

La mostra racconta storie di abusi e di maltrattamento. Gli abiti in esposizione rappresentano, in maniera fedele, i capi d'abbigliamento che le vittime indossavano al momento della violenza subita.

Si tratta di un progetto che nasce nel 2013 da parte di Jen Brockman, direttrice del Centro per la prevenzione/formazione sessuale di Kansas e di Mary A. Wyandt-Hiebert, responsabile di tutte le iniziative di programmazione presso il Centro di educazione contro gli stupri dell'Università dell'Arkansas. Il progetto è stato diffuso in Italia grazie al lavoro dell'Associazione Libere Sinergie che ne propone un adattamento al contesto socio culturale del nostro Paese.

Con la mostra itinerante nei luoghi di lavoro, il Comitato Unico di Garanzia dà inizio al percorso di sensibilizzazione e di consapevolezza del personale ASL BA sul tema della violenza di genere, dei pregiudizi e paradigmi connessi: "… avrebbe potuto evitare lo stupro se solo avesse indossato abiti meno provocanti". Ai visitatori sarà data la prerogativa di identificarsi nelle storie narrate e al tempo stesso vedere quanto

siano comuni gli abiti che le vittime indossavano, poiché come afferma Brockman, per indurre le persone a pensare "Bisogna essere in grado di suscitare delle reazioni, sentimenti e emozioni".

La mostra rende espliciti gli stereotipi che inducono a pensare che eliminando alcuni indumenti dagli armadi o evitando di indossarli le donne possano automaticamente eliminare la violenza sessuale. "Non è l'abito che si ha indosso che causa la violenza, sostiene Brockman ma, è una persona a causare il danno. Essere in grado di donare serenità alle vittime, di suscitare maggiore consapevolezza nei visitatori, per avviare un reale cambiamento culturale, sono gli obiettivi del progetto".

I numeri, d'altronde, non sono confortanti: dati del rapporto Istat 2019 sulla violenza di genere stimano che, nell'ordine, ad abusare delle donne siano, oltre a partner ed ex partner, colleghi di lavoro nel 2,5% dei casi, parenti nel 2,6%, amici nel 3% e conoscenti nel 6,3% dei casi.

Il CUG ASL BA, condividendo la filosofia del progetto, ha determinato la opportunità di portare la mostra nei luoghi della cura e del prendersi cura. La Dr.ssa Domenica Munno, Presidente del CUG ASL BA, dichiara "I comportamenti vessatori e violenti negli ambienti di lavoro hanno effetti negativi sulla salute delle lavoratrici e dei lavoratori, in quanto l'aumento di stress legato ad un ambiente poco sano può scatenare malessere e diverse patologie come ansia, depressione, affaticamento, perdita dell'autostima. Ribadisce che la Conferenza Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, convocata a Ginevra dal Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, riunitasi nella centottesima sessione, in data 10 giugno 2019, ha adottato la Raccomandazione 190/2019 che potrà essere richiamata come Raccomandazione sulla violenza e le molestie".

La Convenzione n. 190 del 2019, composta da 20 articoli, si applica alla violenza e alle molestie nel mondo del lavoro che si verificano in occasione di lavoro, in connessione con il lavoro o che scaturiscano dal lavoro: 1. nel posto di lavoro, ivi compresi spazi pubblici e privati laddove questi siano un luogo di lavoro; 2. in luoghi in cui la lavoratrice o il lavoratore riceve la retribuzione, in luoghi destinati alla pausa o alla pausa pranzo, oppure nei luoghi di utilizzo di servizi igienico-sanitari o negli spogliatoi; 3. durante spostamenti o viaggi di lavoro, formazione, eventi o attività sociali correlate con il lavoro; 4. a seguito di comunicazioni di lavoro, incluse quelle rese possibili dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; 5. all'interno di alloggi messi a disposizione dai datori di lavoro; 6. durante gli spostamenti per recarsi al lavoro e per il rientro dal lavoro.

La violenza psicologica sul posto di lavoro è molto più comune di quanto si creda. "Mobbing, stalking, straining: il glossario si arricchisce di continuo di termini inglesi che raccontano, però, una realtà anche italiana fatta di vessazioni, umiliazioni e persecuzioni, vissuta da oltre un milione e mezzo di lavoratori (dati Ispes)". Il Dr. Carmine Cagnazzo, referente Gruppo di Lavoro Prevenzione Mobbing, ha infatti rilevato come "… nell'ampia casistica esaminata nel Comitato, sono state acquisite agli atti del CUG segnalazioni di lavoratrici e lavoratori su condotte inadeguate, vessatorie, riconducibili a conflitti organizzativi e relazionali, *situazioni lavorative stressanti, ingiuste e lesive, quali per esempio la dequalificazione o l'isolamento professionale".*

Chi agisce violenza su un'altra persona è sempre responsabile, a prescindere dall'abbigliamento della vittima, dal genere o dai ruoli. Stereotipi ancora più ingannevoli se si considera come, nella maggior parte dei casi, il pericolo si annidi nella propria casa.

Il Dott. Antonio Sanguedolce, Direttore Generale della ASL BA, afferma "L'obiettivo della mostra è sensibilizzare la popolazione sull'importanza della diagnosi precoce e favorire l'accesso alle cure, aiutando a superare pregiudizi, stigma e paure legati alle malattie psichiche. L'edizione di quest'anno dell' Open Day della Salute Mentale delle Donne riveste un significato ancora più particolare a fronte dell'emergenza sanitaria correlata al Covid-19 e al lungo periodo di lockdown in cui la salute mentale dei cittadini italiani, donne e uomini di tutte le età, è stata messa a dura prova".